

E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Aversa

Operaio-bambino intossicato sul lavoro

Armando Russo, 11 anni, lavorava in un «laboratorio» di calzature - Il padre occupato saltuariamente colto da male alla notizia - «Senza il suo salario non potevamo andare avanti»

Ordinanza del Sindaco

Fabbrica chiusa: inquinava Marsala

MARSALA — A Marsala è stata chiusa con ordinanza del sindaco, la «Mediterranea zolfi», l'industria per la lavorazione dello zolfo di contrada S. Silvestro. Il provvedimento è stato preso allo scopo cautelativo. E' stato infatti accertato dall'azienda che l'attività di lavorazione dello zolfo, in un'area di 40 mila metri quadrati, produceva fumi di anidride solforosa che si spargevano nella fabbrica.

Dal nostro corrispondente

CASERTA — Armando Russo, 11 anni di Aversa, un bambino di strada, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Aversa. Il padre, occupato saltuariamente, è colto da male alla notizia. «Senza il suo salario non potevamo andare avanti», dice il padre.

Nella storia di Armando Russo c'è, dunque, tutto questo: c'è il solito dramma di un bambino di strada, c'è la miseria, c'è l'aridità di arrangiarsi, casomai riuscendo, quando mi vengono a chiamare. Di più, sul suo lavoro, non è possibile sapere. Anzi, egli è una vittima del lavoro nero. Come il figlio di Armando. Con quattro figli da crescere il lavoro nero è diventato per Raffaele Russo il pane quotidiano.

Ad Armando le porte del laboratorio si sono aperte prestissimo. La sua giornata proseguiva ininterrottamente dalle 8 del mattino alle 19 di sera, solo con una breve interruzione per mandare giù un boccone. La paga è di 50 mila lire al giorno, oltre 10 ore di lavoro. Dove lavorava? Qual è il nome della ditta? Il padre non risponde.

Il padre non vuole. Nelle sue parole c'è addirittura un velo di riconoscenza per colui che ha dato un lavoro al figlio, anche se è lo stesso che, pur indirettamente, è la causa delle condizioni in cui ora il figlio si trova.

In un solo giorno due persone rapite in Calabria

Le vittime: medico di Siderno e studente universitario di Cosoleto. Non più soltanto i ricchi cadono nella rete dell'«anonima»



REGGIO CALABRIA — Il giovane Giuseppe Lupino e il dottor Mantegna sequestrati ieri

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Due nuovi sequestri nella serata di martedì in provincia di Reggio Calabria: sale così a sei il numero delle persone che nella regione si trovano ora nelle mani dei rapitori. Come già in altre occasioni i due rapimenti, compiuti martedì, non hanno avuto testimoni per cui sia i familiari che gli inquirenti attendono di sciogliere gli ultimi dubbi sul fatto che si tratti effettivamente di rapimenti. Le nuove vittime sono il medico residente a Marina di Gioiosa Ionica, Luigi Mantegna, 54 anni, primario ginecologo presso l'ospedale di Siderno e uno studente ventenne di Cosoleto, Giuseppe Lupino.

Dalla nostra redazione

Sergio Paolotti, signora Maria Angela, sequestrata domenica scorsa. Come si diceva del rapimento del medico non ci sono testimoni né, finora è stata ritrovata la sua auto. A maggior ragione le ricerche e le indagini si muovono sul nulla. Da registrare una ipotesi su questo rapimento: il medico forse sarebbe stato sequestrato per curare altri sequestrati, in primo luogo, la signora Paolotti. Ma si tratta di ipotesi senza alcuna possibilità di verifica, evidentemente.

La zona di Locrì, la più colpita in questo momento, si diceva della crescente preoccupazione soprattutto di fronte al fatto che poco o niente si sta facendo per sgominare queste bande, come distruggere soprattutto le loro basi operative, i punti di appoggio che le nutrono: stroncare le connivenze, le protezioni, le impunità che offrono ai banditi coperture e trattenute.



SEVESO — Genoveffa Senno in una vecchia foto con la nipotina Alice

Seveso: allarmanti conferme dalle analisi compiute a Pavia e a Ispra

Tracce di diossina nel fegato di una donna uccisa dal cancro

La presenza della micidiale sostanza era stata accertata anche dalle ricerche compiute subito dopo il decesso - Che ruolo ha giocato il veleno nel decorso della malattia?

Dalla nostra redazione

MILANO — E' stato confermato che nei tessuti di Genoveffa Senno, una donna abitante nella zona A di Seveso, morto nello scorso mese di febbraio per un cancro al fegato, c'è diossina. Lo hanno stabilito le analisi effettuate su incarico del giudice istruttore di Monza da esperti dell'università di Pavia e del centro Euratom di Ispra, confermando così quanto era stato accertato tempo fa dal laboratorio di spettrometria di Massa dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano.

Da qualche parte si è messo in relazione con l'intossicazione da diossina una grave malformazione da cui è risultato affetto un neonato venuto alla luce verso la metà dello scorso anno. Il neonato è mancante della vescica e del retto e sono appena abbozzati gli organi genitali dall'apparente sesso femminile. Per questi organi lo sviluppo del feto è rimasto bloccato al terzo mese. E' in corso l'esame della mappa cromosomica per stabilire il sesso del neonato.

Il neonato verrà con ogni probabilità sottoposto ad un complesso intervento chirurgico capace di assicurare le sue normali funzioni fisiologiche. Sempre per quanto riguarda la vicenda dell'ICMESA, si è appreso che fra qualche giorno il giudice istruttore di Monza, Rossini, citerà come responsabili civili i rappresentanti legali della «Givaudan» e della «Roche», le due società svizzere di fatto proprietarie dell'ICMESA.

La famiglia abita a Limbiate, un comune della Brianza, della «Givaudan» e della «Roche» dovrebbero rispondere anche di omicidio colposo. Nessuna traccia di diossina è stata invece riscontrata nei tessuti di Vito Di Domenico Antonio, un bambino nato il 2 maggio scorso con una grave malformazione, una scartocchia, e cioè la mancata chiusura della parete addominale, e morto ventidue giorni dopo malgrado due interventi chirurgici ai quali venne sottoposto. I genitori del piccolo, originari di Chiari, abitano a Meda, nei pressi di Pavia, una zona considerata di rispetto (e quindi lontanamente inquinata) ma nella quale sono stati trovati punti ad alta contaminazione.

Selezionati i cinque italiani per il volo spaziale «Spacelab»

ROMA — Un fisico spaziale, un ingegnere elettronico, un ingegnere fisico, un fisico ed un ingegnere aerodinamico sono i cinque italiani selezionati — tra i 248 concorrenti — per il primo volo umano spaziale dell'agenzia europea (ASE). I candidati, prescelti dalla commissione presieduta dal prof. Luigi Broglio, sono: Cristiano Cosmovivi Batalli (fisico spaziale e professore universitario), Andrea Lorenzoni (ingegnere elettronico e ufficiale dell'aeronautica militare), Franco Malerba (ingegnere fisico ed esperto industriale), Franco Rossitto (fisico e professore universitario) e Stefano Santonicola (ingegnere aerodinamico e ufficiale dell'aeronautica militare).

Incontri amorosi in cella

BOLOGNA — Cinque agenti di custodia sono stati arrestati per avere concorso, con un detenuto evaso durante una licenza ottenuta perché il padre era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, a organizzare incontri galanti all'interno del carcere di San Giovanni in Monte. E' stato lo stesso direttore del carcere, Giovanbattista Saba, a chiedere l'intervento del sostituto procuratore della repubblica Claudio Nuziata il quale ha emesso gli ordini di cattura, e nove avvisi di procedimenti. Tre agenti sono stati presi sul posto di lavoro, vale a dire nel carcere di San Giovanni in Monte. Si tratta di Domenico, 29 anni, di Michele Garlanti, 32 anni, e Rocco Pantanella di 27 anni. Un quarto agente, Giovanni Carboni, 29 anni, è stato ammazzato a Cuneo dove era stato trasferito di recente. Infine Giuseppe Catania, 30 anni, è stato arrestato mentre si trovava in ferie al suo paese d'origine, S. Stefano Comarino in provincia di Messina. Sono stati imputati, per il momento, di concorso in corruzione aggravata e di abbandono del posto. Contemporaneamente è stato emesso un sequestro di cattura contro il detenuto che, si dice, fosse l'organizzatore degli incontri amorosi, che si svolgevano all'interno del carcere: nella saletta ricreativa, nei corridoi, nel laboratorio a seconda delle circostanze. Si tratta di uno studente in legge, Riccardo Mazzeo, 22 anni, definitivamente condannato con sentenza della corte di cassazione, a 21 anni di carcere perché ritenuto l'istigatore dell'assassinio di un giovane imolese, Davide De Simone, 20 anni che nel marzo del '73 venne pugnalato al basso ventre dalla allora fidanzata del Mazzeo, Claudia Maggulli, 27 anni, condannata alla stessa pena e latitante dopo essere stata fortunatamente assolta, nel giudizio di primo grado, per insufficienza di prove.

Un tecnico della «Raffineria Mediterranea» di Milazzo

MILAZZO — Nel sangue ha 58 microgrammi di piombo tetraetile, una quantità di veleno che, a poco a poco, gli sta intaccando il cuore, indurendo le arterie, paralizzando le gambe. A Elio Odello, 58 anni, da cinque vice direttore tecnico della Raffineria Mediterranea di Milazzo, in aspettativa per malattia dal novembre dell'anno scorso, questo veleno sarebbe entrato in corpo in fabbrica, nel lavoro computo giorno dopo giorno, tra i fumi e le esalazioni dello stabilimento. Lo ha riconosciuto, nel novembre del 1976, diagnosticato da un medico, il direttore della clinica di medicina della Raffineria di Milazzo, prof. Livio Bacheri.

Allegre serate nel carcere di Bologna: arrestate 5 guardie

BOLOGNA — Cinque agenti di custodia sono stati arrestati per avere concorso, con un detenuto evaso durante una licenza ottenuta perché il padre era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, a organizzare incontri galanti all'interno del carcere di San Giovanni in Monte. E' stato lo stesso direttore del carcere, Giovanbattista Saba, a chiedere l'intervento del sostituto procuratore della repubblica Claudio Nuziata il quale ha emesso gli ordini di cattura, e nove avvisi di procedimenti. Tre agenti sono stati presi sul posto di lavoro, vale a dire nel carcere di San Giovanni in Monte. Si tratta di Domenico, 29 anni, di Michele Garlanti, 32 anni, e Rocco Pantanella di 27 anni. Un quarto agente, Giovanni Carboni, 29 anni, è stato ammazzato a Cuneo dove era stato trasferito di recente. Infine Giuseppe Catania, 30 anni, è stato arrestato mentre si trovava in ferie al suo paese d'origine, S. Stefano Comarino in provincia di Messina. Sono stati imputati, per il momento, di concorso in corruzione aggravata e di abbandono del posto. Contemporaneamente è stato emesso un sequestro di cattura contro il detenuto che, si dice, fosse l'organizzatore degli incontri amorosi, che si svolgevano all'interno del carcere: nella saletta ricreativa, nei corridoi, nel laboratorio a seconda delle circostanze. Si tratta di uno studente in legge, Riccardo Mazzeo, 22 anni, definitivamente condannato con sentenza della corte di cassazione, a 21 anni di carcere perché ritenuto l'istigatore dell'assassinio di un giovane imolese, Davide De Simone, 20 anni che nel marzo del '73 venne pugnalato al basso ventre dalla allora fidanzata del Mazzeo, Claudia Maggulli, 27 anni, condannata alla stessa pena e latitante dopo essere stata fortunatamente assolta, nel giudizio di primo grado, per insufficienza di prove.

Grave per il piombo tetraetile respirato dentro la fabbrica

MILAZZO — Nel sangue ha 58 microgrammi di piombo tetraetile, una quantità di veleno che, a poco a poco, gli sta intaccando il cuore, indurendo le arterie, paralizzando le gambe. A Elio Odello, 58 anni, da cinque vice direttore tecnico della Raffineria Mediterranea di Milazzo, in aspettativa per malattia dal novembre dell'anno scorso, questo veleno sarebbe entrato in corpo in fabbrica, nel lavoro computo giorno dopo giorno, tra i fumi e le esalazioni dello stabilimento. Lo ha riconosciuto, nel novembre del 1976, diagnosticato da un medico, il direttore della clinica di medicina della Raffineria di Milazzo, prof. Livio Bacheri.

Fuggito con 600 milioni

MILANO — Un funzionario di un istituto di credito elettrico è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria in merito alla clamorosa truffa di un miliardo messa a segno al danno della Snam tra il 20 e il 23 luglio scorso quando, con un rapidissimo giro di accrediti, trasferimenti di denaro da una banca all'altra e rivioli, 600 milioni di lire in assegni circolari (temporaneamente trasformati in denaro contante) sono passati dal capitale sociale della Snam alle tasche di un misterioso e ricattatissimo personaggio, attualmente «estraneo» a Copacabana in Brasile. Il provvedimento preso dal sostituto procuratore dottor Rosario Minna fa parte di una serie di 5 avvisi di reato spiccati nei confronti di altrettanti personaggi sul cui conto si sta indagando nel tentativo di accertare la responsabilità della grossa truffa. Per quanto riguarda i nomi degli indiziati, è stato inutile insistere: il dott. Minna si è zoccolato dietro l'impenetrabile barriera del segreto istruttorio e non ha detto una parola di più. Due commesse che una comunicazione giudiziaria interessi un funzionario di una banca italiana, ma di quale istituto si tratti non

Una pista seguita dal magistrato

PALERMO — La potente famiglia degli esattori siciliani, quella del Salvo di Salemi (Trapani) che detengono il monopolio della riscossione dei tributi (con un aggio del 10 per cento) in quasi tutta la Sicilia, è entrata ufficialmente, sia pure indirettamente, nelle indagini sulla uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo avvenuta il 20 agosto scorso nel bosco della Ficuzza. Per tre ore, nella tarda serata di martedì, i dirigenti della Criminalpol e della squadra mobile di Palermo, hanno infatti ascoltato nella veste di testimone Nino Salvo, genero di Luigi Corleo, il possidente sequestrato nel luglio di due anni fa e mai più ritornato. La decisione di sentire il «barone delle esattorie» era da tempo nell'aria: la spietata esecuzione dell'ufficiale e dell'insegnante Filippo Costa era infatti stata messa in relazione alle indagini che Giuseppe Russo, magari con le informazioni che gli forniva l'amico confidente, conduceva privatamente, sulla scomparsa di Corleo. L'esattore ha però categoricamente smentito, di fronte alle insistenti domande degli investigatori (il suo inter-

L'uccisione di Russo legata alla scomparsa dell'esattore Corleo?

PALERMO — La potente famiglia degli esattori siciliani, quella del Salvo di Salemi (Trapani) che detengono il monopolio della riscossione dei tributi (con un aggio del 10 per cento) in quasi tutta la Sicilia, è entrata ufficialmente, sia pure indirettamente, nelle indagini sulla uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo avvenuta il 20 agosto scorso nel bosco della Ficuzza. Per tre ore, nella tarda serata di martedì, i dirigenti della Criminalpol e della squadra mobile di Palermo, hanno infatti ascoltato nella veste di testimone Nino Salvo, genero di Luigi Corleo, il possidente sequestrato nel luglio di due anni fa e mai più ritornato. La decisione di sentire il «barone delle esattorie» era da tempo nell'aria: la spietata esecuzione dell'ufficiale e dell'insegnante Filippo Costa era infatti stata messa in relazione alle indagini che Giuseppe Russo, magari con le informazioni che gli forniva l'amico confidente, conduceva privatamente, sulla scomparsa di Corleo. L'esattore ha però categoricamente smentito, di fronte alle insistenti domande degli investigatori (il suo inter-

Allegre serate nel carcere di Bologna: arrestate 5 guardie

BOLOGNA — Cinque agenti di custodia sono stati arrestati per avere concorso, con un detenuto evaso durante una licenza ottenuta perché il padre era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, a organizzare incontri galanti all'interno del carcere di San Giovanni in Monte. E' stato lo stesso direttore del carcere, Giovanbattista Saba, a chiedere l'intervento del sostituto procuratore della repubblica Claudio Nuziata il quale ha emesso gli ordini di cattura, e nove avvisi di procedimenti. Tre agenti sono stati presi sul posto di lavoro, vale a dire nel carcere di San Giovanni in Monte. Si tratta di Domenico, 29 anni, di Michele Garlanti, 32 anni, e Rocco Pantanella di 27 anni. Un quarto agente, Giovanni Carboni, 29 anni, è stato ammazzato a Cuneo dove era stato trasferito di recente. Infine Giuseppe Catania, 30 anni, è stato arrestato mentre si trovava in ferie al suo paese d'origine, S. Stefano Comarino in provincia di Messina. Sono stati imputati, per il momento, di concorso in corruzione aggravata e di abbandono del posto. Contemporaneamente è stato emesso un sequestro di cattura contro il detenuto che, si dice, fosse l'organizzatore degli incontri amorosi, che si svolgevano all'interno del carcere: nella saletta ricreativa, nei corridoi, nel laboratorio a seconda delle circostanze. Si tratta di uno studente in legge, Riccardo Mazzeo, 22 anni, definitivamente condannato con sentenza della corte di cassazione, a 21 anni di carcere perché ritenuto l'istigatore dell'assassinio di un giovane imolese, Davide De Simone, 20 anni che nel marzo del '73 venne pugnalato al basso ventre dalla allora fidanzata del Mazzeo, Claudia Maggulli, 27 anni, condannata alla stessa pena e latitante dopo essere stata fortunatamente assolta, nel giudizio di primo grado, per insufficienza di prove.

Un tecnico della «Raffineria Mediterranea» di Milazzo

MILAZZO — Nel sangue ha 58 microgrammi di piombo tetraetile, una quantità di veleno che, a poco a poco, gli sta intaccando il cuore, indurendo le arterie, paralizzando le gambe. A Elio Odello, 58 anni, da cinque vice direttore tecnico della Raffineria Mediterranea di Milazzo, in aspettativa per malattia dal novembre dell'anno scorso, questo veleno sarebbe entrato in corpo in fabbrica, nel lavoro computo giorno dopo giorno, tra i fumi e le esalazioni dello stabilimento. Lo ha riconosciuto, nel novembre del 1976, diagnosticato da un medico, il direttore della clinica di medicina della Raffineria di Milazzo, prof. Livio Bacheri.

Grave per il piombo tetraetile respirato dentro la fabbrica

MILAZZO — Nel sangue ha 58 microgrammi di piombo tetraetile, una quantità di veleno che, a poco a poco, gli sta intaccando il cuore, indurendo le arterie, paralizzando le gambe. A Elio Odello, 58 anni, da cinque vice direttore tecnico della Raffineria Mediterranea di Milazzo, in aspettativa per malattia dal novembre dell'anno scorso, questo veleno sarebbe entrato in corpo in fabbrica, nel lavoro computo giorno dopo giorno, tra i fumi e le esalazioni dello stabilimento. Lo ha riconosciuto, nel novembre del 1976, diagnosticato da un medico, il direttore della clinica di medicina della Raffineria di Milazzo, prof. Livio Bacheri.

Allegre serate nel carcere di Bologna: arrestate 5 guardie

BOLOGNA — Cinque agenti di custodia sono stati arrestati per avere concorso, con un detenuto evaso durante una licenza ottenuta perché il padre era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, a organizzare incontri galanti all'interno del carcere di San Giovanni in Monte. E' stato lo stesso direttore del carcere, Giovanbattista Saba, a chiedere l'intervento del sostituto procuratore della repubblica Claudio Nuziata il quale ha emesso gli ordini di cattura, e nove avvisi di procedimenti. Tre agenti sono stati presi sul posto di lavoro, vale a dire nel carcere di San Giovanni in Monte. Si tratta di Domenico, 29 anni, di Michele Garlanti, 32 anni, e Rocco Pantanella di 27 anni. Un quarto agente, Giovanni Carboni, 29 anni, è stato ammazzato a Cuneo dove era stato trasferito di recente. Infine Giuseppe Catania, 30 anni, è stato arrestato mentre si trovava in ferie al suo paese d'origine, S. Stefano Comarino in provincia di Messina. Sono stati imputati, per il momento, di concorso in corruzione aggravata e di abbandono del posto. Contemporaneamente è stato emesso un sequestro di cattura contro il detenuto che, si dice, fosse l'organizzatore degli incontri amorosi, che si svolgevano all'interno del carcere: nella saletta ricreativa, nei corridoi, nel laboratorio a seconda delle circostanze. Si tratta di uno studente in legge, Riccardo Mazzeo, 22 anni, definitivamente condannato con sentenza della corte di cassazione, a 21 anni di carcere perché ritenuto l'istigatore dell'assassinio di un giovane imolese, Davide De Simone, 20 anni che nel marzo del '73 venne pugnalato al basso ventre dalla allora fidanzata del Mazzeo, Claudia Maggulli, 27 anni, condannata alla stessa pena e latitante dopo essere stata fortunatamente assolta, nel giudizio di primo grado, per insufficienza di prove.

Un tecnico della «Raffineria Mediterranea» di Milazzo

MILAZZO — Nel sangue ha 58 microgrammi di piombo tetraetile, una quantità di veleno che, a poco a poco, gli sta intaccando il cuore, indurendo le arterie, paralizzando le gambe. A Elio Odello, 58 anni, da cinque vice direttore tecnico della Raffineria Mediterranea di Milazzo, in aspettativa per malattia dal novembre dell'anno scorso, questo veleno sarebbe entrato in corpo in fabbrica, nel lavoro computo giorno dopo giorno, tra i fumi e le esalazioni dello stabilimento. Lo ha riconosciuto, nel novembre del 1976, diagnosticato da un medico, il direttore della clinica di medicina della Raffineria di Milazzo, prof. Livio Bacheri.

mesi, che ha portato a 51 il numero di quelli effettuati finora in Calabria, ha creato notevole preoccupazione in provincia di Reggio. Le vittime prese di mira anzitutto, non sono più facoltosi possidenti, ma professionisti, piccoli e medi imprenditori e proprietari; sono quindi in tanti a sentirsi minacciati. In secondo luogo, ad agire sembra una banda di bande, per cui controllo o protezione risultano maggiormente problematici. L'estendersi ed il rafforzarsi delle cosche mafiose, in altre parole, ha portato a queste conseguenze: vi sono i grossi «boss» che si arricchiscono lucrando sui finanziamenti pubblici e imponendo vasti tagliamenti, mentre attorno a questo primo impianto sono andate proliferando le cosche delle nuove leve cui viene, volenti o nolenti, lasciata mano libera da parte di chi detiene il potere mafioso. Nella zona di Locrì, la più colpita in questo momento, si diceva della crescente preoccupazione soprattutto di fronte al fatto che poco o niente si sta facendo per sgominare queste bande, come distruggere soprattutto le loro basi operative, i punti di appoggio che le nutrono: stroncare le connivenze, le protezioni, le impunità che offrono ai banditi coperture e trattenute. Dalla preoccupazione, dal timore, si cerca, intanto, di far scaturire reazioni positive. Proprio attraverso queste ammissioni, la vicenda personale del dirigente di Milazzo esce dal chiuso di un caso umano e si apre a una più generale questione di controllo sull'ambiente di lavoro nella Raffineria. Mediante una riunione di forze politiche, amministratori, sindacalisti, nella sede del municipio di Siderno per organizzare una manifestazione popolare che dovrebbe tenersi entro breve tempo. Franco Martelli